



MANO



aderente alla
FEDERAZIONE
CURE
PALLIATIVE
ONLUS

AMICA



L'Italia fanalino di coda nella terapia del dolore

(Anna Mirabile, in: "Salute")

Non siamo nati per soffrire. E' quanto ribadisce l'Associazione Italiana per lo Studio del Dolore (AISD) che ha tenuto recentemente a Roma il 31° Congresso Nazionale. Tema centrale dei lavori, oltre alla necessità di potenziare il collegamento tra anestesisti-rianimatori e medici di base o specialisti, sono stati i progressi della ricerca molecolare, da utilizzare a supporto dello sforzo teso a scongiurare i pregiudizi in materia di oppioidi.

I dati mostrano ancora una situazione di retroguardia dell'Italia, per quanto riguarda la terapia del dolore. Mentre a livello europeo i dati di Mundipharma registrano un incremento di oltre il 13% dal 2006 al 2007 delle confezioni vendute di analgesici oppioidi forti a rilascio controllato, l'Italia è ancora lontana delle linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), che raccomanda la via orale, mentre i prodotti trasdermici dovrebbero essere prescritti solo ai pazienti stabilizzati. Nel nostro paese hanno invece il netto sopravvento i cerotti (quasi il 73%) contro il 27% dei medicinali per bocca, mentre continuano ad essere preferiti i Fans rispetto alla morfina, che oltretutto ha un costo enormemente inferiore.

I malati di cancro sono i più danneggiati da questa situazione, lamentando ancora un atteggiamento che considera il loro dolore come esagerazione da respingere, quando è ormai universalmente accettato che il malessere va letto come parametro vitale del paziente, da controllare con una cura mirata.

E' di grande sollievo apprendere che nel nostro piccolo dell'Ulss 2 la situazione è nettamente migliore, sia rispetto ai dati medi nazionali e regionali, sia rispetto alla tendenza.

XII° CORSO DI FORMAZIONE PER VOLONTARI

Il prossimo corso di formazione si terrà col solito calendario settimanale da

mercoledì 17 settembre 2008 alle ore 20.00

AULA MAGNA SCUOLA MEDIA DI FONZASO

I LAVORI DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA

Anche quest'anno l'assemblea generale di Mano amica si è tenuta presso la biblioteca del Seminario Vescovile. Era la prima assemblea gestita dal nuovo Consiglio direttivo, eletto lo scorso anno. Il nostro presidente **Enrico Gaz**, vista l'assenza per motivi di lavoro del passato presidente Antonio Bortoli, al quale avrebbe volentieri conferito l'incarico di condurre la riunione, ha assunto questa incombenza ed ha esposto la sua relazione.

Egli ha ricordato che l'attività dei volontari ha dei lontanissimi precedenti, fin da quando, in epoca medioevale, a Feltre si assistevano viandanti e pellegrini in visita al Santuario di S.Vittore; attualmente possiamo essere soddisfatti della nostra presenza nell'hospice Le Vette durante tutto l'anno 2007, senza dimenticare la preziosa opera domiciliare in tutto il territorio dell'ULSS 2, certo meno visibile, ma tanto utile ed apprezzata dai familiari dei malati.

Numerosa la presenza delle autorità: il sindaco di Feltre **Gianvittore Vaccari**, l'assessore della Comunità Montana **Loris Scopel**, l'assessore provinciale **Lise**, l'assessore **Pacher**.

Il direttore generale dell'ULSS 2, **Bortolo Simoni**, ha parlato dell'impegno che l'azienda sanitaria ha nei confronti della malattia oncologica, soprattutto nel campo della prevenzione, ed ha dato atto a Mano Amica dell'importanza della sua azione verso i malati terminali e del suo impegno a collaborare con l'ULSS 2.

Ospite d'onore era il Presidente dell'Associazione Cucchini di Belluno, **Vittorio Zampieri**, che ha affrontato temi importanti inerenti le attività del volontariato e delle nostre due Associazioni, attraverso una serie di iniziative comuni, che vengono svolte nei territori confinanti. Egli ha

annunciato la prossima firma di un protocollo d'intesa.

(segue il testo integrale dell'intervento)

Gli interventi di altri consiglieri:

il tesoriere **Francesco Tonion** ha presentato il bilancio del 2007, che ha visto un notevole incremento delle spese, soprattutto per l'hospice, ed un sintetico bilancio di previsione per l'anno in corso;

la vicepresidente **Daria Cacchi** ha ricordato le principali attività svolte lo scorso anno e soprattutto due novità: il cambio, nel ruolo di facilitatore del gruppo di mutuo aiuto Ali Aperte, fra Elsa Sirena, impegnata fin dalla nascita del gruppo, e Gigi Zoldan, un volontario di grande esperienza in questo campo; e la vendita di sciarpe confezionate dalle volontarie e dalle socie di Mano amica a favore dell'hospice;

Adriano Guerriero, incaricato di coordinare il lavoro della segreteria, ha invece presentato le proposte per il 2008, fra le quali merita ricordare l'incremento dell'orario di apertura della segreteria ed anche che il prossimo corso di formazione per volontari sarà tenuto in autunno a Fonzaso, per richiamare l'attenzione sul territorio ad ovest di Feltre, e vedrà la partecipazione di un gruppo di volontari dal Primiero.

Sono intervenuti infine:

Albino Ventimiglia, il quale ha ricordato che dobbiamo tendere al potenziamento delle cure domiciliari, perché l'hospice da solo non può e non deve risolvere il problema dei malati in fase terminale;

Gino Gobber, che ha insistito su questo punto portando la testimonianza del rapporto numerico fra i pazienti seguiti a casa e quelli ricoverati in hospice;

Francesco Battiston, che ha ricordato il problema della mancata continuità assistenziale domiciliare nei fine settimana.

Una testimonianza dall'hospice

In molte situazioni della vita trovarsi “dall'altra parte della barricata” aiuta a vedere con un occhio nuovo anche ciò che si credeva di conoscere già bene. Dico questo perché mi sono trovata a valutare la portata dell'Hospice “le Vette” non tanto da sostenitrice dell'opera, quanto, per una volta, da ospite bisognosa di cure.

Per mia fortuna, malgrado i molteplici acciacchi, non sono dovuta ricorrere alla struttura come malato terminale, ma ho avuto modo comunque di rendermi conto in pieno della portata dell'ospitalità offerta non solo a me, ma a tutti indistintamente.

Si potrebbe pensare che, come volontaria di “Mano Amica” e come coordinatrice dei volontari del mio comune io potessi godere delle conoscenze e delle particolari simpatie del personale: in realtà molti non mi conoscevano affatto, eppure da ciascuno ho ricevuto un'accoglienza meravigliosa, sia dal punto di vista del calore umano che viene dispensato a tutti coloro che ricorrono alla struttura, sia dal punto di vista della professionalità e dell'efficacia delle prestazioni

mediche.

Ho capito che tutto il personale, sia quello medico, sia quello infermieristico coordinato da Albino Ventimiglia, è sostenuto dallo stesso spirito di dedizione e di carità. Ognuno dà prova di una pazienza infinita e si capisce che tutti sono animati non tanto dal normale senso del dovere, il che sarebbe già una buona cosa, quanto soprattutto da quel senso di solidarietà che è il primo requisito richiesto per accedere a tale reparto.

Io ritengo giusto segnalare questo prezioso servizio anche attraverso la mia testimonianza: desidero far giungere la mia riconoscenza e il mio ringraziamento a tutto il personale per essere stato capace di farmi sentire in famiglia, per aver creato un clima estremamente positivo all'interno della struttura, per essere capace di offrire sostegno e serenità alle persone più fragili, a quei malati terminali di fronte al cui dolore normalmente è più facile che ci si tiri indietro.

Germana Scopel

Progetto Mano Amica “Dammi una mano”

I giorni 12 e 13 febbraio 2008 abbiamo presentato l'attività dell'associazione Mano Amica alle classi quinte delle Scuole Elementari di Villapiana di Lentiai e di Mel.

In precedenza avevamo incontrato le insegnanti ed i genitori dei bambini di quelle classi, per conoscere le situazioni di salute, presenti nelle famiglie, potessero costituire un'ulteriore difficoltà nell'espone ciò che facciamo e nello stesso tempo tranquillizzare i genitori, spiegando loro che non avremmo parlato dei tumori e della morte, ma solo del nostro impegno nel portare aiuto a persone malate e alle loro famiglie. Al momento del nostro ingresso nelle classi abbiamo constatato che i bambini erano stati ben preparati, con un lavoro appropriato, dalle maestre, in modo che non abbiamo avuto difficoltà ad entrare in relazione con loro. La classe 5° di Villapiana si è dimostrata molto aperta e partecipa al dialogo.

Intendevamo iniziare a parlare dell'associazione partendo proprio da come è nata la sua denominazione “Mano Amica” ed abbiamo preso spunto dalla presenza di un bambino con il braccio ingessato per spiegare l'importanza di “darsi una mano” in caso di necessità.

Tutti i bambini hanno voluto raccontare episodi personali in cui hanno avuto bisogno di essere aiutati o accuditi per piccoli o più seri malanni ed anche testimoniare il loro impegno verso gli altri, di solito genitori o parenti.

Per spiegare poi a chi è rivolta la nostra attività abbiamo fatto notare loro le difficoltà che si verificano nelle famiglie, soprattutto a causa del prolungarsi di una malattia ed è stata in questa occasione che i bambini hanno riportato le loro esperienze, riferite spesso ai nonni, che poi sono morti. Abbiamo notato la semplicità e la serenità con cui i fanciulli hanno parlato della malattia e della morte, fugando le nostre apprensioni e dimostrando che non esistono argomenti tabù, se vengono affrontati adeguatamente.

Anche in questa fase abbiamo sempre cercato di portare l'attenzione sull'importanza dell'aiuto reciproco e soprattutto sulla gratuità del nostro operare.

La classe 5° di Mel ci ha accolto con una serie di lavori svolti in classe sulla “mano”, su ciò che rappresenta e può fare; questo ci ha permesso di allacciarci al nome della nostra associazione e di iniziare la nostra esposizione.

(continua a pag. 6)

Bella iniziativa a Vellai

Una importante iniziativa di tipo educativo e sociale è stata promossa dall'ACR parrocchiale di Vellai, in collaborazione con le Associazioni volontaristiche del paese (ANA, Donatori Sangue, Dynamo Vellai...).

Coinvolgendo la locale Scuola Materna, è stato organizzato un incontro sui temi del volontariato e dell'assistenza ai malati terminali.

E' stata l'occasione anche per la raccolta di un'offerta a favore di Mano Amica di 150 Euro.



Si sono positivamente conclusi i lavori di sistemazione alle parti esterne dell'ingresso sud dell'hospice "Le Vette". Desideriamo esprimere il nostro apprezzamento e ringraziamento alle ditte che vi hanno partecipato, per il prezioso contributo fornito alla realizzazione:

Edil Feltre Srl
Mondoverde di Lentiai
Garbin Silvano di Lentiai



Ciao Mattea!

Alla tua partenza è venuto anche il sole a salutarti, non poteva mancare, come non sono mancate le tante persone che volevano esprimerti il loro "grazie" o anche solo dirti "addio".

Un saluto schietto e senza preparativi, perché non ci hai dato il tempo per riflettere e per accettare questo evento. Noi volontari, che dovremmo essere preparati a certi distacchi, siamo rimasti spiazzati. Ci eravamo incontrati il venerdì precedente alla cena fra operatori di Cure Palliative e volontari, così siamo lieti di portare con noi quella tua immagine serena ed il proposito di riprendere presto

il tuo incarico di coordinatrice, dopo un periodo di assenza.

Dire che ci mancherai è il minimo, tutte le persone che ti hanno conosciuta hanno sicuramente dei bellissimi ricordi personali, nei quali compaiono la tua allegria, la determinazione con cui affrontavi gli incarichi, la disponibilità nel metterti al servizio dei singoli e della comunità.

Ciao Mattea, questa non vuol essere una commemorazione: a te non sarebbe piaciuta.

Relazione del presidente Zampieri all'assemblea di Mano Amica

Un sincero ringraziamento al Consiglio Direttivo e al presidente Enrico Gaz dell'associazione consorella che ci ha chiamato a partecipare a questa assemblea, un cordiale saluto a tutte le autorità presenti, ai volontari ed agli operatori dell'associazione Mano Amica, a tutti voi che siete oggi qui presenti.

Come ha già annunciato il presidente Gaz, i consigli direttivi di Mano Amica e dell'associazione Cucchini, con l'intento di rendere più incisiva l'opera dei nostri volontari in favore degli ammalati e delle loro famiglie, hanno concordato di siglare un protocollo d'intesa, affinché sia ancora più energica l'azione che svolgiamo nelle zone e nei comuni limitrofi, lì dove ci troviamo ad operare insieme.

Abbiamo inoltre deciso di cooperare nell'organizzare eventi e programmare dei percorsi di formazione congiunta per approfondire alcune tematiche come quella della sofferenza. Si tratta di tematiche che di solito non vengono analizzate e trattate in pubblico, ma che sono legate all'esperienza quotidiana di chi, istituzioni pubbliche, famigliari e volontari, si deve confrontare con il dramma della malattia, soprattutto della malattia oncologica.

Consentitemi di fare alcune considerazioni a voce alta:

I mass-media ci trasmettono quotidianamente immagini di giovani belli e felici, di famiglie unite la cui unica apprensione sembra essere l'acquisto di beni voluttuari per rendere la vita quotidiana sempre più comoda e appagante. Avere l'ultimo modello di suoneria del cellulare sembra essere fonte di preoccupazione per molte persone.

Nella maggior parte delle situazioni rappresentate da radio, televisioni e giornali viene enfatizzato solo il lato materiale della vita: ci si guarda bene dall'affrontare temi quali la sofferenza, la solitudine, la spiritualità, la perdita di dignità di chi è entrato - ammalato e famigliari - nel percorso della malattia.

Assistiamo all'abrogazione mediatica del naturale viaggio della vita che va dalla nascita alla morte e all'interno di questo viaggio può sembrare scandaloso dare impulso alla cultura della sofferenza.

Ci preoccupano le nuove generazioni: i giovani rifuggono dai concetti di dolore e morte, quasi che questi non esistano e comunque non debbano mai toccare la loro personale esistenza. È altrettanto vero che ci preoccupano gli adulti, quelli che si dimenticano di parlargliene, di sensibilizzarli, di promuovere la cultura della solidarietà già all'interno della famiglia.

Sanno invece bene i nostri volontari e i nostri operatori, quando in punta di piedi entrano nelle case, che cosa significhi assistere e curare l'ammalato ai confini della vita, dedicarsi alla sua famiglia, adoperarsi per aiutare le persone coinvolte affinché trovino un senso alla sofferenza e alla morte.

Il compito di queste persone non si ferma al sostegno dello spirito: il loro impegno va dalla sostituzione del famigliare

occupato nel lavoro o nelle faccende domestiche presso il capezzale del malato, all'uscita per recarsi ad onorare scadenze o ritirare documenti o, più semplicemente, all'acquisto di generi di prima necessità per conto della famiglia. Perché nel frattempo, in quella famiglia, la vita in qualche modo continua.

Le malattie oncologiche sono in aumento. Cresce dunque il numero delle persone coinvolte nell'esperienza della malattia.

Chi, come molti di noi, ha vissuto il dolore per aver avuto un proprio caro ammalato sa quanto questo dramma influisca, spesso in modo dirompente, anche negli stessi rapporti famigliari.

La malattia oncologica al forum nazionale dei Gruppi di Mutuo Aiuto che si è da poco tenuto a Siracusa, è stata dunque non a torto definita "malattia della famiglia".

Da queste considerazioni generali sulla famiglia vorrei passare a parlarvi della famiglia dei volontari Cucchini che qui rappresento. Due anni fa il nostro consiglio è cambiato: in quella occasione mi hanno invitato a ricoprire il ruolo di presidente, un compito difficile, che mi chiamava ad essere all'altezza del presidente che mi ha preceduto, il dott. Mario De Marchi.

In questi due anni ci siamo dotati di un nuovo statuto e, conseguentemente, abbiamo provveduto alla nomina di un Collegio Sindacale a tutela dell'operatività del C. D. ; abbiamo acceso nuove e favorevoli polizze per i collaboratori e i volontari; è stato lanciato un concorso nazionale per rinnovare il logo dell'associazione; abbiamo effettuato l'acquisto di una nuova auto ad uso dei medici e degli infermieri e abbiamo comperato 6 nuovi gazebo che ben ci identifichino in occasione di eventi esterni.

Per una serie di circostanze fortunate e positive, siamo riusciti ad aprire una collaborazione con tre nuovi medici che dispongono di curriculum, preparazione, e capacità indiscusse. Si sono messi a disposizione dell'associazione la dott.ssa Enrica Melloni, il dott. Alessandro Bordin e la dott.ssa Daniela Ranon.

Infine vi voglio informare della nuova sede operativa della Cucchini, 170 mq adibiti ad uso didattico - formativo - direzionale dove trovano spazio una sala formazione - polifunzionale da 70 posti a sedere, un' ampia segreteria e un ufficio riservato ai medici ed alla psicologa che vedrà l'inaugurazione il prossimo 19 aprile. La sede, la rinnovata organizzazione e i nuovi collaboratori ci consentiranno di espandere a breve il servizio nell'agordino. Contiamo anche, entro il 2009, di aprire una succursale o almeno avere una delegazione presente in Cadore e a Cortina, da dove ci giungono forti pressioni per portare il nostro servizio.

Ringrazio tutti i nostri volontari e auspico che il confronto tra le realtà di Mano Amica e Cucchini continui a servire da spunto per potenziare ciò che stiamo facendo.

Vittorio Zampieri
29 marzo 2008

“Dammi una mano”

(continua da pag. 3)



I bambini si sono dimostrati riservati ed hanno seguito con molta attenzione, ma partecipando meno in prima persona. Abbiamo dunque presentato l'attività di Mano Amica, le sue finalità ed il fatto che è importante che ogni comune abbia dei volontari.

Gli alunni ci hanno chiesto come si diventa volontari ed abbiamo spiegato loro che non è sufficiente la disponibilità a dedicare del tempo, ma è richiesto anche l'impegno a seguire un corso di formazione, affinché la presenza dei volontari accanto al malato sia più efficace.

Anche in questa classe abbiamo cercato soprattutto di evidenziare l'importanza di mettersi a disposizione di chi ha più bisogno in modo totalmente gratuito, fulcro della vera attività di volontariato.

Ci auguriamo che i nostri interventi siano serviti alle finalità del progetto,

a noi ha dato l'occasione di un incontro con i più giovani, nei quali abbiamo riconosciuto sensibilità e disponibilità a lasciarsi coinvolgere, anche in progetti sicuramente “da grandi”.



Hanno partecipato agli incontri:

Daria Cacchi, vicepresidente di Mano Amica

Francesco Battiston, coordinatore di Lentiai, a Villapiana

Luana Gorza, coordinatrice dell'hospice, a Mel

*... darsi una mano vuol dire
essere amici e aiutarsi a vicenda.
Se tutti siamo amici e ci aiutiamo
con sincerità tra di noi,
riusciremo ad evitare la guerra
e il mondo non si distruggerà
e la vita sarà migliore*

*... unendo le nostre forze
possiamo migliorare il mondo
e cambiare il destino di tutti.*

**“ D a m m i
una mano”
è il lavoro
della clas-
se quinta
della scuo-
la Primaria
di Mel in-
serito nel
progetto**



“PASSATO, PRESENTE E FUTURO: REALTA' ASSOCIATIVE E SODALIZI PER UNA SOCIETA' SOLIDALE “

Il progetto “Dammi una mano” è stato realizzato per rendere consapevoli gli alunni, attraverso un'esperienza di gruppo, dell'importanza dei valori di solidarietà e di condivisione che vengono trasmessi da gruppi/associazioni che operano nel territorio.